

di Giuseppe Rusconi

VESTE NUOVA E SPLENDENTI

CONCLUSI I LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE
DELLO STUDIO RHL E DELLA CASTELLI RE ROMA

■ È stato bello e interessante. Il pomeriggio di mercoledì 13 giugno 2007 resterà certo nella memoria (anche emotiva) delle circa duecento persone che hanno vissuto la festa per la fine dei lavori di ristrutturazione della Pontificia Università della Santa Croce. Dalla Santa Messa di ringraziamento presieduta da monsignor Pedro Huidobro alla cerimonia ufficiale nell'Aula Magna scavata nel fango, dalla visita dell'Università rinnovata al dolce tramonto romano gustato durante il rinfresco sull'ampia terrazza, è stata un'alternanza gradita di momenti 'seri' e momenti 'conviviali', in cui parte importante ha avuto anche il coro da camera dell'Accademia Filarmonica Romana diretto con intensità coinvolgente dal maestro Pablo Colino. Complimenti meritati dunque ai protagonisti dell'ampia ristrutturazione a po-

chi metri da piazza Navona: allo studio RHL, che con l'architetto Hernandez ha elaborato con genialità armonica il non facile progetto e alla Castelli RE Roma, che - erede di una grande tradizione - ha saputo tradurre intelligentemente nella concretezza faticosa della pala e del piccone quanto era stato delineato sulla carta. Un grazie naturalmente alla Pontificia Università della Santa Croce, committente dei lavori approvati dall'APSA, che ha saputo proseguire l'attività didattica nonostante i comprensibili disagi dati dal grande cantiere. E che ha voluto ospitare con gesto squisito la festa per la conclusione dei lavori. Nelle pagine che seguono l'architetto Santiago Hernandez ha volentieri risposto ad alcune domande sull'origine, lo sviluppo, l'impatto del progetto; una valutazione invece più legata alle

conseguenze sulla didattica l'ha data il rettore monsignor Mariano Fazio.

■ Torniamo alla festa, incominciata come si diceva dalla celebrazione eucaristica di ringraziamento nella basilica di sant'Apollinare. Introdotta dal *Veni Creator*, la Santa Messa - dopo la lettura da parte dell'ingegner Fabio Casali di un brano della II Lettera ai Corinzi ("La nostra capacità viene da Dio"), l'esecuzione del salmo *In exitu Israel* (musicato da Mozart), il Vangelo del "Non sono venuto per abolire la Legge" - è stata caratterizzata dall'omelia di monsignor Huidobro sul valore santificante del lavoro ben fatto. "Cominciare è di molti, portare a termine è di pochi. E solo i lavori ben completati meritano di essere lodati", ha detto il rettore della Basilica, riprendendo le parole di San

Josèmaria Escrivà: è questo il caso dei lavori di ristrutturazione della Pontificia Università. "Il lavoro quotidiano impegna le nostre energie e dev'essere offerto a Dio - ha continuato il celebrante - È un cammino di santità e dev'essere ben fatto, poiché Dio non accetta le raffazzonature, gli aggiustamenti alla bell'e meglio". Monsignor Huidobro ha detto di aver visto negli anni di cantiere "tanti esempi meravigliosi di lavoro ben fatto, nonostante le difficoltà; una vera testimonianza cristiana in tutti i collaboratori", coscienti anche che il lavoro va svolto nella carità, mosso dall'amore solidale. All'Offertorio il corale bachiano *Accetta questo pane* e durante la Comunione (tanti si sono comunicati) l'*Ave verum* mozartiano e, di Goudimel, *Il Signore è la mia vita*. Dopo la benedizione, tutti in piedi ad ascoltare il *Magnificat* di Perosi, in un clima di grande e partecipata compostezza.

■ Secondo grande momento quello della cerimonia in Aula Magna. Nel corridoio antistante, piante verdi, rose bianche, foto d'epoca della Castelli in cui viene evidenziata la fatica e la soddisfazione del lavoro in cantiere, le copie del *Il Consulente RE* in bacheca. Incomincia la parte 'laica', introdotta da *Cohors generosa, turba studiosa* (Kodaly). L'indirizzo di saluto del rettore Fazio, con un ringraziamento speciale all'altra *cohors generosa*, quella dei "tantissimi benefattori". Architetticamente poi l'Università è oggi un esempio di *via pulchritudinis* nel cammino verso Dio. Il presidente della Castelli Re Roma (e vicepresidente del Gruppo RE) Francesco Alemani Molteni, ha porto di seguito il saluto dell'impresa costruttrice, rilevando come il lavoro sia stato caratterizzato da tre aspetti peculiari: l'età e il prestigio dell'immobile, la centralità dello stesso (nel cuore di Roma), la coabitazione forzata tra cantiere e lezioni universitarie. Sfida raccolta e vinta: qui va evidenziata in particolare la costruzione dell'Aula Magna a mo' di "piscina al contrario"

(secondo la definizione del direttore dei lavori ingegner Casali). La venezuelana *Alma Ilanera* e la romana *Er cieco cor lumino* per il partecipe entusiasmo dei presenti. Poi l'ampia e circostanziata relazione dell'architetto Santiago Hernandez, che aveva un compito improbo: quello di illustrare modalità e contenuti di un lavoro molto complesso e variegato. Ce l'ha fatta senza che nessuno si addormentasse, essenziale nella parola, incisivo nelle immagini. Il congedo del coro con *Mexico lindo* e il saluto venezuelano *Adios adios Mari-positas blancas*. Poi, per constatare di persona, ecco la visita del palazzo per gruppi; infine il rinfresco - e che rinfresco! - sulla magnifica terrazza. A conclusione di una giornata che resterà nella buona memoria di molti.



MOMENTI SIGNIFICATIVI

In questa pagina la cerimonia in Aula Magna, l'ingegner Casali mentre legge la II Lettera ai Corinzi, il coro diretto da monsignor Pablo Colino. In apertura, l'Aula Magna durante l'intervento del rettore Fazio



Chi ha progettato la ristrutturazione dell'Apollinare? L'architetto Santiago Hernandez Andreu, non nuovo a interessanti sfide nell'ambito dell'edilizia universitaria, di quella religiosa e del restauro (insieme con il collega Eduardo Lopez-Jurado). Nato cinquantotto anni fa a Mahon (Spagna) e laureato presso l'Università di Barcellona, Santiago Hernandez, attivo a Roma nello Studio RHL fondato nel 1991, è conosciuto anche per la sua attività nel contesto architettonico internazionale. Volentieri gli abbiamo chiesto di spiegarci ragioni e contenuti del progetto di ristrutturazione della Pontificia Università della Santa Croce, concretizzato poi dalla Castelli RE.



HERNANDEZ: UNA RISTRUTTURAZIONE GLOBALE

Architetto Hernandez, incominciamo da Adamo ed Eva o giù di lì... Quali le ragioni che hanno portato a decidere la ristrutturazione completa della Pontificia Università della Santa Croce? Era così necessaria?

Per capire questo bisogna risalire negli anni. Nei primi Anni Novanta c'è stato un accordo tra la Santa Sede e la prelatura dell'Opus Dei per destinare il palazzo dell'Apollinare, extraterritoriale, a sede dell'Ateneo - poi divenuto Università - della Santa Croce. Il palazzo in quell'epoca era occupato da tanti enti; gradualmente è subentrato a tali enti l'Ateneo, il che ha richiesto diversi anni. Ho seguito la vicenda fin dal primo giorno, con il subentro in una parte del primo piano. A causa della presenza di tanti enti diversi, con il passare del tempo nel palazzo era stata un po' trascurata non la manutenzione (svolta regolarmente dalla Santa Sede), ma l'armonia d'insieme dell'immobile...

Ovvero?

Tanti enti avevano fatto lavori parziali... perciò, man mano che procedeva

l'occupazione degli ambienti da parte dell'Ateneo, erano necessari lavori di adeguamento funzionale, così da riuscire ad avere una distribuzione più omogenea degli spazi. Si deve anche dire che il palazzo si presta molto per una finalità universitaria: ci sono grandi gallerie, allora ben visibili al primo e al secondo piano, ma presenti anche a pianterreno e negli altri piani e in questi ultimi casi con destinazioni diverse. Con il trascorrere degli anni ci si è poi resi conto della necessità di un restauro e di adeguamento funzionale generale del palazzo alle nuove norme di legge, in modo anche di razionalizzare al

massimo l'utilizzazione degli spazi. E si è presa la decisione di creare un'aula magna nuova, poiché non c'era un locale abbastanza ampio e adatto anche dal punto di visto impiantistico...

Un problema che sicuramente vi sarete posti è quello riguardante la compatibilità della ristrutturazione completa con la prosecuzione regolare dell'attività didattica...

Un problema difficile da risolvere. Una ristrutturazione globale nell'edificio occupato completamente



PRIMO PIANO

Dall'alto, il rettore Fazio e l'architetto Hernandez con Giuseppe Rusconi. Qui, un momento dei lavori

dall'Università ormai cresciuta costringeva a chiedersi come sarebbe potuta proseguire regolarmente l'attività didattica. Dove andare? Non c'era un'altra sede adeguata. Per di più anche gli spazi della Biblioteca, vicino a piazza Farnese, non erano disponibili, già occupati da professori, dottorandi, ricercatori. Si è allora pensato di dividere la ristrutturazione in due fasi, per così dire in verticale. La prima parte dei lavori avrebbe interessato la metà verso piazza Sant'Agostino, la seconda l'altra metà, verso piazza dell'Apollinare. In ognuna delle due fasi la metà senza lavori avrebbe ospitato tutta l'attività didattica. Così si è fatto.

L'Università si è dunque 'ristretta'...

Si è dovuto estendere il periodo di durata delle lezioni, così che sono stati utilizzati pienamente sia il mattino che il pomeriggio. L'impresa esecutrice dei lavori, la Castelli RE,

ha bene interpretato la situazione, in modo da disturbare il meno possibile le migliaia di utenti dell'Università...

Pensiamo ai rumori delle scavatrici...

Attutire i rumori è stata una delle nostre grandi preoccupazioni: tutte le finestre che si affacciavano sul cortile, cantiere principale prima come luogo di scavo dell'Aula Magna e poi come punto di appoggio, sono state raddoppiate con pannelli di plastica molto spessi. Anche i macchinari erano tutti insonorizzati...

Ne deduciamo che nessuno è diventato sordo...

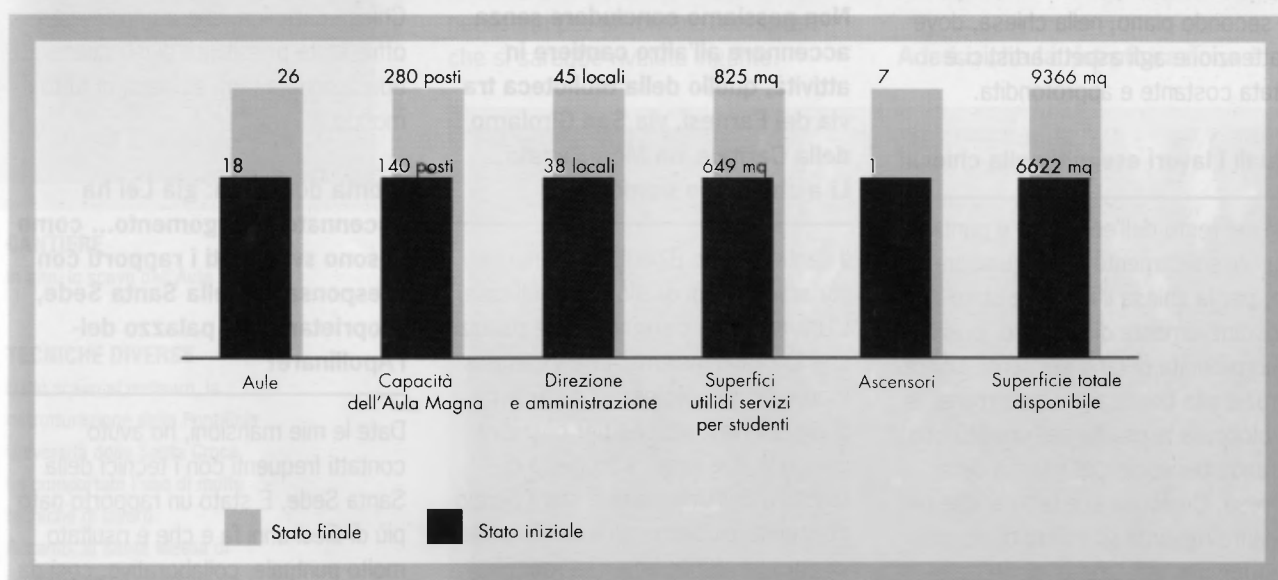
Credo proprio di no!

Si diceva dell'Aula Magna... perché crearla sotterranea?

Le aule a disposizione, come ho rilevato prima, non erano adatte; al massimo si potevano ricavare

ambienti per 150 persone. Troppo poco, perché serviva uno spazio per almeno trecento. D'altra parte ci sembrava interessante riuscire a sfruttare gli spazi enormi che c'erano negli scantinati, abbandonati a se stessi come capita usualmente. Però spazi come quelli dell'Apollinare, accanto a piazza Navona, sono preziosi, vanno valorizzati e utilizzati! Abbiamo dunque proceduto e risanato gli spazi, anche quelli sotto la chiesa, comprese le murature: un gran bene per l'intero palazzo e per la chiesa, che soffriva molto dell'umidità proveniente dal sottosuolo. Sotto il cortile abbiamo perciò progettato la nuova Aula Magna; sulle prime il Vaticano si è un po' spaventato, poi siamo riusciti a convincerli della bontà e della praticabilità dell'idea. Tanto più che dalle nostre accurate indagini geologiche e archeologiche non era emerso nulla che potesse far pensare a possibili presenze di reperti romani. Infatti in quella zona sono situati a livelli più bassi degli spazi in cui noi ci siamo mossi.

LE FASI DELLA RISTRUTTURAZIONE DELL'APOLLINARE



RISTRUTTURAZIONE GLOBALE

Il grafico comparativo dell'Università prima e dopo i lavori. Nella pagina accanto: la valorizzazione degli scantinati ha comportato un lavoro enorme e non privo di ostacoli

Quali sono stati i problemi tecnici maggiori nello scavo dell'Aula magna?

Due. Il primo riguardava il sistema di scavo: abbiamo dovuto procedere pian piano. Il secondo è stato quello dato dalla presenza nelle vicinanze della falda acquifera: dovevamo scavare con l'acqua che saliva man mano si scavava. Si è venuta a creare così una situazione difficile, dati anche i mesi di pioggia. Abbiamo allora pensato di fermare tecnicamente l'acqua a un livello più basso grazie a iniezioni di materiale bloccante. Ciò ha comportato evidentemente un certo slittamento dei tempi dei lavori; però alla fine i tempi previsti per la prima fase dei lavori sono stati sostanzialmente rispettati.

Altri problemi tecnici rilevanti?

Quello logistico del cantiere. Per il restauro sono emersi tanti problemi di minore entità, che sono stati superati con diverse squadre di restauratori e restauratrici. È stato il bello del lavoro cercare di offrire nuove funzionalità rispettando le preesistenze. Specialmente a pianterreno, al primo e secondo piano, nella chiesa, dove l'attenzione agli aspetti artistici è stata costante e approfondita.

Quali i lavori eseguiti nella chiesa?

Se nel resto dell'edificio si è puntato su consolidamento e adeguamento, per la chiesa il lavoro è stato sostanzialmente di restauro, pulizia approfondita di tanti elementi. Inoltre, grazie alla bonifica dei sotterranei, si è bloccata la risalita dell'umidità con grande beneficio dell'interno della chiesa. Qualcosa si è fatto anche per quanto riguarda gli effetti di alcune perdite nei tetti, con qualche danneggiamento di decorazioni. Si sono riparate anche alcune crepe.



Sono previsti altri lavori di restauro nel palazzo?

Nella sede universitaria mancano alcuni elementi decorativi e tante altre cose utili: l'università a poco a poco completerà gli arredi. Il lavoro fatto fin qui è stato realizzato con fondi provenienti da benefattori di tutto il mondo; ma c'è ancora bisogno di fondi, che per fortuna continuano ad arrivare. Per la chiesa si è data una prima 'sistemata' a livello fondamentale, nelle parti bisognose di grandi ponteggi; per il resto (vedi ad esempio il restauro del grande quadro di Sant'Apollinare o delle cappelle laterali, dell'organo, della tribuna del coro) si confida sulla generosità dei benefattori.

Non possiamo concludere senza accennare all'altro cantiere in attività, quello della Biblioteca tra via dei Farnesi, via San Girolamo della Carità e via Montserrat... Lì a che punto siamo?

Il cantiere della Biblioteca è ancora più articolato di quello dell'Apollinare. L'Università ha bisogno di due palazzi che lavorano insieme, con il *campus* (come dicono professori e studenti) di piazza Navona, che per così dire unisce le due zone. Il progetto di restauro dell'Università è stato perciò concepito globalmente e comprendeva anche la Biblioteca. Del resto nei primi anni l'Ateneo era stanziato nella Biblioteca, prima di passare all'Apolli-

nare. Il lavoro nella Biblioteca, che è un luogo storico nel cuore di Roma e ha ospitato ad esempio le 'stanze di san Filippo Neri', è stato lungo, dura da vent'anni: mi ricordo che uno dei primi benefattori fu il cardinale Pietro Palazzini. Le ultime fasi del lavoro le sta facendo, in parallelo con la ristrutturazione dell'Apollinare, ancora la Castelli RE. Dopo l'estate anche lì i lavori dovrebbero essere conclusi.

Architetto, con quale spirito ha progettato la ristrutturazione dell'Università della Santa Croce?

Uno spirito che viene da lontano, perchè da almeno vent'anni seguo da vicino l'evolversi dell'Università... mi sento uno di famiglia. E cerco di dare un contributo a un'istituzione della Chiesa cattolica, che è universale e offre tante possibilità di istruzione ed educazione a tanti studenti di tutto il mondo.

Ultima domanda: già Lei ha accennato all'argomento... come si sono sviluppati i rapporti con i responsabili della Santa Sede, proprietaria del palazzo dell'Apollinare?

Date le mie mansioni, ho avuto contatti frequenti con i tecnici della Santa Sede. È stato un rapporto nato più di dieci anni fa e che è risultato molto puntuale, collaborativo, così da giungere a una progettazione finale concordata, con soddisfazione di tutti.

MARIANO FAZIO: L'IMPORTANZA DEI BENEFATTORI

Il magnifico rettore della Pontificia Università della Santa Croce è da cinque anni un sacerdote quarantasettenne, monsignor Mariano Fazio. Laureato in storia (a Buenos Aires) e dottore in filosofia (a Roma), ha pubblicato quindici libri su storia delle idee, storia della filosofia e storia dell'America latina. Non a caso, quando l'abbiamo intervistato, era appena tornato dalla Conferenza generale di Aparecida ("Un'esperienza bella, intensa"). Da quattro anni monsignor Fazio presiede anche la conferenza dei rettori delle Università pontificie romane. È stato riconfermato. ■

Signor Rettore, per voi era diventata un'esigenza quella di ristrutturare completamente la Pontificia Università della Santa Croce?

Sì, per noi era diventata un'esigenza, data la forte crescita registrata. Pensi che nel 1984 abbiamo iniziato quello che si chiamava "Centro accademico romano della Santa Croce" con quaranta studenti; ora sono circa 1500 e dunque era necessario proporre loro una sede adeguata.

Al momento della decisione quali sono stati i problemi più importanti che vi si sono presentati?

Prima di tutto quello di trovare i fondi necessari per affrontare una spesa che si sarebbe rivelata ingente.

Da rettore sono direttamente coinvolto, in prima linea, nella ricerca dei fondi, tanto che questa attività occupa una parte non indifferente del mio lavoro. Per fortuna ci sono migliaia di benefattori che ci aiutano in tutto il mondo: non bisogna però pensare che i ricconi siano tanti! Al contrario, gran parte dei benefattori specie europei ed americani vivono con risorse limitate, ma pensano che sia un buon investimento aiutare la nostra università.

È una sorta di armata dei piccoli...

...che fanno tanti sacrifici per poter inviare cinquanta o cento euro così da sostenere la formazione di seminaristi, sacerdoti e laici.

Adesso che la ristrutturazione è

CANTIERE

in alto, lo scavo dell'Aula Magna

TECNICHE DIVERSE

Dallo scavo al restauro, la ristrutturazione della Pontificia Università della Santa Croce ha comportato l'uso di molte tecniche di lavoro.

Accanto: la Santa Messa di ringraziamento celebrata da monsignor Pedro Huidobro nella basilica di Sant'Apollinare



conclusa, avete ancora bisogno di fondi?

Certamente, se si pensa ai prestiti che abbiamo dovuto chiedere. Dobbiamo pregare il Signore perché ci sia continuità negli aiuti!

Quali gli altri problemi importanti con cui vi siete confrontati?

Si trattava di adeguare la struttura ai metodi didattici contemporanei... pensiamo alla necessità dell'informatica, a quella di un'adeguata insonorizzazione dato che nel centro di Roma il rumore non manca... in modo da creare un ambiente adatto allo studio e per la formazione personale. Pulizia, bellezza, funzionalità delle aule contribuiscono certamente alla serenità interiore e dunque a studi proficui.

Per raggiungere l'obiettivo dell'adeguamento avete naturalmente dovuto soffrire un po' in questi ultimi tre anni di lavori necessariamente anche rumorosi...

Abbiamo dovuto dividere il palazzo in due parti, così che in una si potesse proseguire sempre l'attività didattica. In questi tre anni ho potuto constatare con grande soddisfazione l'emergere di un forte spirito di solidarietà al nostro interno tra studenti, docenti, personale amministrativo. Che si sono per così dire identificati con il bene dell'Università e sono stati ben disposti a fare dei sacrifici in vista di un miglioramento funzionale di grande portata. Sì, dunque, abbiamo sofferto, però in fin dei conti relativamente.

Ma ad esempio lo svuotamento del cantiere dell'Aula Magna, con tanta terra trasportata dai camion, non ha turbato fortemente la pur relativa tranquillità accademica?

I lavori di svuotamento, impegnativi,

sono stati fatti in buona parte nei mesi estivi; si è lavorato molto intensamente.

Signor Rettore, quali sono stati i punti fondamentali della ristrutturazione?

Indubbiamente oggi usufruiamo di un'Aula Magna di quasi trecento posti, molto dignitosa, che ci permette di svolgervi attività di buon livello, creata nei sotterranei con un lavoro tecnicamente difficile. Poi disponiamo anche di una bella Aula Minor di centoventi posti per piccoli convegni e di un'Aula informatica adeguata per la Facoltà di Scienze della Comunicazione. Si è anche di molto ampliata la capacità di ospitare studenti, oggi anche più di mille contemporaneamente. Gli uffici poi sono stati riorganizzati in modo più funzionale.

Monsignor Fazio, come mai l'Università è tanto cresciuta, in pochi anni da 40 a circa 1500?

Da una parte il fenomeno si spiega facilmente, dato che abbiamo iniziato con gli studi di licenza in teologia, ampliando poi progressivamente il ventaglio con l'offerta di diversi altri indirizzi. La crescita penso sia poi una conseguenza del nostro lavoro fondato sul senso di responsabilità, sul riconoscimento della serietà dei nostri studi, per cui c'è stato sostanzialmente un 'passaparola' nel mondo cattolico, da studente contento a studente potenziale.

L'Università è frequentata naturalmente da ecclesiastici, religiosi, seminaristi/e. Però ci sono anche non pochi laici...

... e sono in aumento, soprattutto per la Facoltà di Scienze della Comunicazione. Nel mezzo migliaio di studenti dell'Istituto superiore di Scienze religiose i laici sono la quasi totalità.

Tra gli studenti laici quanto pesano le studentesse?



UNA LUNGA TRADIZIONE

Nel corridoio antistante l'Aula Magna, forte l'interesse per le foto d'epoca della Castelli RE (erano presenti per la famiglia l'ingegner Guglielmo, l'architetto Stefano, il dottor Mario)

Un quinto, che è una percentuale assai alta.

Scorrendo i vostri dati colpisce l'internazionalità della vostra Università...

Gli studenti vengono da 80 Paesi e sono di ogni condizione ecclesiale. Tra di loro poi anche alcuni non cattolici, ortodossi e, negli ultimi anni, qualche musulmano.

Tra le novità curriculari recenti?

Troviamo l'aggiunta di alcune specializzazioni alla Facoltà di Teologia: teologia liturgica e teologia biblica. Stiamo studiando iniziative sui rapporti tra scienza e fede.

I vostri professori in genere hanno una laurea ecclesiastica?

La maggioranza ne ha una doppia: ecclesiastica e civile. Ciò ci dà la possibilità di aprirci maggiormente alle

problematiche del mondo contemporaneo, dialogando intensamente e proficuamente con esso.

Lei è al Suo secondo mandato come presidente della Conferenza dei Rettori delle Università pontificie romane. Che cosa comporta questo per l'Università della Santa Croce in termini di collaborazione con le consorelle?

La nostra università è una delle ultime arrivate nel mondo accademico romano, ma si è ben inserita in tale contesto. Tra i diversi atenei c'è grande spirito di collaborazione, tanto è vero che non sono pochi i docenti che insegnano in più sedi. Insieme si elaborano programmi di ricerca e insieme si concretizzano.

Intensa è anche la collaborazione con la rete Urbe, che collega le biblioteche universitarie romane. La nostra, i cui lavori di ristrutturazione si stanno concludendo, sarà in autunno ancora più funzionale. Frequente è anche la

mobilità di studenti, che possono frequentare per un determinato periodo un'altra università.

Poniamo il caso che uno studente non sappia quale università romana scegliere.

Perché dovrebbe immatricolarsi a quella della Santa Croce? Che cosa offre di più o di diverso?

Tutte le università hanno qualità specifiche, proprie. Per quanto riguarda noi, direi che la doppia formazione dei professori e l'apertura alle scienze non ecclesiastiche siano una nostra caratteristica molto particolare.

In che cosa si manifesta la spiritualità del fondatore dell'Opus Dei, san Josèmaría Escrivá?

Il suo messaggio fondamentale è la santificazione del lavoro. Tutti siamo chiamati a diventare santi nella vita quotidiana. Con spirito di servizio, sorridendo.



PRIMA E DOPO

L'Aula Magna prima e dopo i lavori di restauro